

## ***Gli horti Lucullani. Un errore politico?***

## ***The horti Lucullani. A political mistake?***

**LUIS AMELA VALVERDE**

*Grupo CEIPAC, Universidad de Barcelona*

*ORCID 0000-0002-2485*

**LLUÍS PONS PUJOL<sup>1</sup>**

*Grupo CEIPAC, Universidad de Barcelona*

*0000-0002-5396-8352*

Recibido: 21 / junio / 2024

Aceptado: 30 / julio / 2024

<sup>1</sup> Ringraziamenti: gli autori desiderano ringraziare il Prof. Yann Le Bohec (Université de Paris-La Sorbonne) per i suoi gentili commenti e suggerimenti al testo. Grupo CEIPAC; PID2021-123951NB-I00; 2021 SGR 00246. Universitat de Barcelona.

ABSTRACT

When the Roman general and politician *L. Licinius Lucullus* returned to Rome from the Third Mithridatic War (66 BC) he had to wait until 63 BC to be authorized to celebrate a triumph. He had to wait outside the *pomerium*, where a luxurious domus with no less luxurious gardens will be built. This act was interpreted in a negative way by his contemporaries since the message was conveyed through literary sources that Lucullus was, besides being the prototype of a philhellenic patrician, an extravagant character, dedicated only to enjoying gastronomy and the most luxurious pleasures. Therefore, the construction of the *Horti Lucullani* was, in our opinion, a political mistake.

*Keywords: L. Licinius Lucullus, privata luxuria, roman Garden, horti romani.*

RIEPILOGO

Quando il generale e politico romano Lucio Licinio Lucullo tornò a Roma durante la Terza Guerra Mitridatica (66 a.C.) dovette aspettare fino al 63 a.C. per celebrare il trionfo, all'esterno del *pomerium*, dove sarebbe stata realizzata una lussuosa *domus* con giardini meno lussuosi. Questo atto venne interpretato negativamente dai suoi contemporanei e attraverso le fonti letterarie venne trasmessa la storia di quello che fu Lucullo, il prototipo del patrizio filellenico, un personaggio stravagante, dedito unicamente a godere della gastronomia e dei più grandi piaceri lussuosi. Pertanto la realizzazione dei Giardini Lucullani è stato, a nostro avviso, un errore politico.

*Parole chiave: L. Licinio Lucullo privata luxuria, giardino romano, horti romani.*

## 1.- INTRODUZIONE

Lo studio dei giardini romani è, a nostro avviso, un elemento chiave per la comprensione della cultura e storia di Roma. Il giardino romano si deve considerare come una costruzione culturale e sociale, un luogo disegnato, con codici culturali precisi, allo scopo di portare a termine una serie di azioni sociali; il vivere o il fare esperienza del giardino dalla posizione sociale dell'individuo nella società romana. Detto in altre parole: “*A garden was not just a place, it was an idea of a place, experienced on both a societal and an individual level*”<sup>2</sup>. È compito dello storico analizzare tutti i dati a sua disposizione per decifrare il messaggio o i messaggi che contengono i giardini dell'Antichità. Però, in più, il giardino, come oggetto, è indispensabile per lo storico perché attraverso di lui può acquisire informazioni impossibili da ottenere diversamente: “*If I'm right about the uniqueness of garden art (...) Garden history can and must tell us something that other histories don't. That's why we need it*”<sup>3</sup>. Da questo punto di vista, il giardino romano è un oggetto olistico, che può ancora apportare nuovi dati alla comprensione della società che lo creò<sup>4</sup>.

Perché il generale e politico romano *L. Licinius Lucullus* decise di costruirsi una villa dotata di lussuosi giardini, una volta tornato a Roma dopo la vittoria su Mitridate VI del Ponto? Descriveremo ciò che è noto di questo politico romano e di questi *horti* partendo dalle fonti letterarie e archeologiche. In che modo la società romana accolse tale *luxuria privata*?

## 2.- LUCULLO. L'UOMO

L. Licinio Lucullo [118/117-57/56 a.C.] (*cos.* 74 a.C.) è uno di quei personaggi denominati “secondari” nella storia di Roma<sup>5</sup>, però, in realtà, è di enorme importanza, perché a lui si deve la sconfitta dell' “Annibale” d'Oriente, Mitridate VI del Ponto (120-63 a.C.), anche se la gloria ricadde da un lato sul suo amico e

2 K. T. Von Stackelberg, *The Roman Garden. Space, Sense, and Society*, London/New York 2017, 2.

3 J. D. Hunt, “Approaches (New and Old) to Garden History”, en *Perspectives on Garden Histories*, Dumbarton Oaks 1999, 77-90, esp. 90.

4 Ll. Pons Pujol, “Enfoques metodològics en el estudio de los jardines romanos: epigrafía, derecho romano, filosofía”, *Revista de Arqueología* 43 (2019), 21-33; Ll. Pons Pujol, “Enfoques metodològics en el estudio de los jardines romanos: historia antigua, arqueología, pintura, musivaria”, en Ll. Pons Pujol (ed.), *Paradeisos horti*. Los jardines de la antigüedad, Barcelona 2020, 83-115.

5 L. Ballesteros Pastor, “Lucio Licinio Lúculo: episodios de *imitatio Alexandri*”, *Habis* 29 (1998), 77-85, esp. 77.

maestro L. Cornelio Silla (*cos.* I 88 a.C.) e dall'altro sul suo rivale e amico Cn. Pompeo Magno (*cos.* I 70 a.C.)<sup>6</sup>. Membro di una famiglia aristocratica e della fazione più radicale degli *optimates*, la carriera di Lucullo (il cui *cursus honorum* si può ritrovare nell'epigrafe CIL XI 1832 = CIL I p. 196 = ILS 60 = Inscr. It. XIII. 3. 84), si divide tra il prima e il dopo il ritorno a Roma (66 a.C.) a seguito della sua deposizione come comandante in capo incaricato della Terza Guerra Mitridatica (74-63 a.C.), quasi in contrasto tra l'una e l'altra<sup>7</sup>. In parte, Lucullo fu vittima della lotta di fazioni del momento. Per questo motivo abbiamo contemporaneamente una visione celebrativa ed una negativa della sua figura<sup>8</sup>. Il suo amore per la *luxuria* sembra genuino, ma questo non significa affatto che si sia allontanato dagli affari pubblici, pur senza ricoprire formalmente una magistratura<sup>9</sup>.



Dedicatoria a Lucullo a *Arretium*, di epoca augustea  
(CIL XI 1832 = CIL I p. 196 = ILS 60 = Inscr. It. XIII. 3. 84)

6 Nicolas de Damasco, FgrH 90, F77a; R. Flacelière, É. Chambry, Plutarque. Vies. Tome VII. Cimon-Lucullus – Nicias-Crassus. Texte établi et traduit par. ..., Paris 1972, 43; Y. Le Bohec, *Lucullus. Général et gastronome*, Paris 2019, 85-220.

7 L. Ballesteros Pastor, "Aspectos contrastantes en la tradición sobre L. Licinio Lúculo", *Gerión* 17 (1999), 331-343, esp. 341; Y. Le Bohec, *Lucullus. Général et gastronome*, Paris 2019, 55-83.

8 L. Ballesteros Pastor, "Aspectos contrastantes en la tradición sobre L. Licinio Lúculo", *Gerión* 17 (1999), 331-343, esp. 341.

9 M. Tröster, "Entre vida pública e luxuria privada: a propósito das villae de Luculo", en *Espaços e Paisagens. Antiguidade Clássica e Heranças Contemporâneas. Vol. I Línguas e Literaturas. Grécia e Roma*, Coimbra 2012, 113-119; Y. Le Bohec, *Lucullus. Général et gastronome*, Paris 2019, 221-236.

Come hanno notato diversi autori, fra cui Ballesteros, nelle fonti antiche, l'immagine di Lucullo può risultare contraddittoria, influenzata dalle posizioni politiche del momento. Così, nonostante durante le sue campagne in Oriente appaia come un generale vittorioso, imitatore di Alessandro Magno (la *imitatio Alexandri*), dopo il suo rientro a Roma è raffigurato -secondo i suoi nemici- come corrotto dal «lusso asiatico», portatore della *truphé* (τρυφή), la debolezza e il gusto per il lusso, all'inizio estranea alla sobrietà dello spirito romano. Addirittura diede il nome al marmo scuro di Chio, che secondo Plinio (*NH* 36,6; 36,49) utilizzò per primo. Non pochi intellettuali e scrittori romani attribuirono alla *luxuria* i mali della Repubblica, però questa formava parte del mondo romano da prima di Lucullo<sup>10</sup>, perché era stata introdotta, questo sì, da Oriente, all'inizio del II secolo a.C., a seguito delle prime vittorie romane nella regione (Liv. 39, 6, 7. Pol. 32, 11. Plin. *NH* 33, 149. Val. Max. 9, 1, 3)<sup>11</sup>. Però Tito Livio (*praef.* 11), “*nec in quam [civitatem] tam serae avaritia luxuriaque immigraverint, ne cubi tantos ac tam diu paupertati ac parsimoniae honos fuerit*”, indicava che in nessun popolo la penetrazione dell'avidità e del lusso è stata così tardiva, né il culto della povertà e dell'austerità così intenso e duraturo. Questo senza dubbio (Liv. 39. 6. 7) “*luxuriae enim peregrinae origo ab exercitu Asiatico invecta in urbem est*”, il seme del lusso straniero, di fatto, fu introdotto a Roma dall'esercito dell'Asia. Dimenticarono le loro proprie virtù, *modestia*, *moderatio* e *modus*. In realtà ragionamento, questo meccanico e semplicista, non può essere dato per certo<sup>12</sup>. In

<sup>10</sup> L. Ballesteros Pastor, “Aspectos contrastantes en la tradición sobre L. Licinio Lúculo”, *Gerión* 17 (1999), 331-343, esp. 331-332, 338-339.

<sup>11</sup> P. Grimal, *Les jardins romains*, Paris 1969; P. Grimal, *Le siècle des Scipions*, Paris 1975; D. Vivó Codina, “Entre Catón y Lúculo. De los mores maiorum al luxus asiaticus”, *Desperta Ferro. Arqueología & Historia* 8 (2016), 6-13, esp.6-7.

<sup>12</sup> “Estos escritores, que pueden formar parte de la élite senatorial o solamente ser eficientes transmisores de su ideología, quieren ver en el mundo griego el origen de la corrupción y decadencia del sistema republicano tradicional en el que los miembros del Senado gobernaban de modo indiviso. No desean reconocer -aunque las comprendan- las causas económicas reales de la crisis de la República en la acumulación colosal de riquezas de la clase senatorial y ahora también ecuestre, consecuencia del dominio de Roma sobre inmensos y extensos territorios (...) Y no podían, por falta de perspectiva histórica, analizar las causas políticas de la crisis de la República: la no adecuación de su ordenamiento legal, basado en el concepto de una pequeña ciudad estado, al dominio de todo el mundo circummediterráneo después de una expansión demasiado rápida por Italia, por el Mediterráneo Occidental durante las guerras púnicas y el Mediterráneo Oriental durante las guerras macedónicas”, Ll. Pons Pujol, “La purpura y el lujo en Roma (s. III a.C.-III d.C.)”, en López Medina, M. J. (ed.), *Torregarcía, Púrpura y Agua. Aplicación Histórica de Metodología No Invasiva en una Oficina Purpuraria en el Litoral Almeriense (España)*, Oxford (BAR, IS 3123) 2023, pp. 9-17, esp. 9; “Undoubtedly, the rapid and ferocious expansion of the Roman Republic soon caused the values and concepts of the archaic Republic to change. Thus, authors such as Plautus denounced in their comedies the widespread corruption of a system that was degenerating, fed by the loot obtained in the wars of conquest, and hoarded by the most prominent members of the urban elites. From then on, luxury was used as a political issue, generating a discourse of double standards. The origin of these problems was said to be foreign, more specifically oriental, a region that became the ideal culprit for the loss of traditions. It is worth asking why these various sumptuary laws were enacted (as we are already advancing their ineffectiveness), if they had a moralising purpose, if they acted against the control of the family patrimony of women and men, or if, on the contrary, they demonstrate a conflict within the ruling class in which an

ogni caso, è un fatto che la figura di Lucullo sia il simbolo del godimento del buon cibo e del lusso<sup>13</sup>.



Disegno di un busto in marmo conservato all'Hermitage Museum che tradizionalmente si identifica con Lucullo (wikipedia)<sup>14</sup>

Lucullo si convertì nel paradigma del patrizio filellenico della Tarda Repubblica e venne considerato dai suoi nemici uno dei massimi responsabili dell'introduzione della *luxuria asiatica* a Roma. Lucullo, semplicemente, oltrepassò, nell'esibizione della *luxuria*, tutte le norme dei *mos maiorum*, della tradizione<sup>15</sup>.

Ci sono due elementi chiave nella caratterizzazione di Lucullo nella biografia che Plutarco scrisse su di lui: la sua cultura ellenica ed il suo interesse per la

attempt was made to restrict the political influence of the equestrian establishment", Ll. Pons Pujol, J. Pérez González, "Luxonomics, a proxy for Roman studies", en Pons Pujol, Ll., Pérez González, J. (eds.), *De luxuria propagata romana aetate. Roman luxury in its many forms*. Oxford (Archaeopress) 2023, pp. 2-11, esp. 5.

13 F. Lerner, *The Story of Libraries. From the Invention of Writing to the Computer Age*, New York 1999, 33.

14 [https://ca.wikipedia.org/wiki/Luci\\_Licini\\_Lucul%C2%B7e#/media/Fitxer:Lukullus\\_wiki.png](https://ca.wikipedia.org/wiki/Luci_Licini_Lucul%C2%B7e#/media/Fitxer:Lukullus_wiki.png)

15 D. Vivó Codina, "Entre Catón y Lúculo. De los mores maiorum al luxus asiaticus", *Desperta Ferro. Arqueología & Historia* 8 (2016), 6-13, esp. 13.

Grecia<sup>16</sup>. Come puntualizzò Keaveney, per Lucullo il filellenismo aveva due facce: razionale e sentimentale. Nella sfera razionale veniva compreso il piacere intellettuale che nutriva nei confronti delle arti, delle lettere e della filosofia greca; in quella sentimentale, il piacere che aveva nell'avere greci intorno a sé per avere la possibilità di parlare e ascoltare la loro lingua<sup>17</sup>. Tutto ciò è molto più che un segno che Lucullo rimase attivo dopo il suo ritorno da Oriente non solo come patrono di intellettuali, ma anche di politici greci<sup>18</sup>. Il filellenismo di Lucullo si manifestò, tra le altre cose, nel fatto che la sua dimora era una casa e un *prytaneion* (“luogo di ricevimento del pubblico”) per i greci che arrivavano a Roma (Plut. *Luc.* 42, 2); in questo aspetto si somigliava al suo compagno greco Cimone, secondo Plutarco (Plut. *Cim.* 10, 7)<sup>19</sup>. Da ciò si deduce che la dimora di Lucullo a Tuscolo era una “mini-Atene”<sup>20</sup>, ma, in realtà, questa si trovava nella sua città Roma<sup>21</sup>, nei suoi famosi *horti Lucullani*.

La fama di Lucullo nell'Antichità, legata alla *luxuria* che non esitò ad esibire -Seneca il Vecchio considerava che fosse l'aspetto dominante del suo carattere (Sen. 9, 2, 14)<sup>22</sup>-, si deve all'opinione che si aveva di lui come precursore, per non dire iniziatore, di una moda che si imporrà all'interno dell'alta aristocrazia al tempo dei giulio-claudi e, poi, durante l'Alto Impero Romano. Come ha ricordato A. Keaveney, Lucullo fu un uomo sofisticato che visse in un'epoca sofisticata<sup>23</sup>: costruì i famosi *horti Lucullani*, collezionò libri e oggetti d'arte ed aprì le porte della sua casa e della sua biblioteca al pubblico, rifugio di poeti e filosofi, la cui fama restò viva nel tempo.

### 3.- GLI HORTI LUCULLANI<sup>24</sup> A ROMA

16 C. R. Swain, “Plutarch's Characterization of Lucullus”, *RhM* 135 (1992), 307-316, esp. 307.

17 A. Keaveney, *Lucullus. A Life*, London/New York 1992, 176.

18 M. Tröster, Plutarco. Vidas Paralelas: Címon e Luculo. Tradução de Ana Maria Guedes Ferreira. Introdução y notas de ..., Coimbra 2021, 181 n. 296.

19 J. Cano Cuenca, D. Hernández la Fuente, A. Ledesma, Plutarco. Vidas paralelas V. Lisandro – Sila. Címon – Lúculo. Nicias – Craso. Introducciones, traducciones y notas de ..., Madrid 2007, 254 n. 170.

20 A. V. Zadorojayi, “Libraries and paideia in the Second Sophistic: Plutarch and Galen”, en *Ancient Libraries*, Cambridge 2013, 377-400, esp. 387-389.

21 St. A. Frampton, “What to Do with Books in the *De finibus*”, *TAPhA* 146 (2016), 117-147, esp. 121-123.

22 A. Keaveney, *Lucullus. A Life*, London/New York 1992, 153.

23 A. Keaveney, *Lucullus. A Life*, London/New York 1992, 155.

24 Tanto nella bibliografia specializzata quanto in lavori di divulgazione, si parla di questi *horti* come *Lucullani* o *Luculliani*. Noi stessi abbiamo commesso questo errore utilizzando entrambi i termini (Ll. Pons Pujol, “Enfoques metodológicos en el estudio de los jardines romanos: epigrafía, derecho romano, filosofía”, *Rivista di Archeologia* 43 (2019), 21-33; Ll. Pons Pujol, “Enfoques metodológicos en el estudio de los jardines romanos: historia antigua, arqueología, pintura, musivaria”, en Ll. Pons Pujol (ed.), *Paradeisos horti*. Los jardines de la

Durante la tarda repubblica, si affermò una differenza sempre più netta fra l'*hortus* (orto) utilitaristico e l'*hortus* (giardino) del piacere. Quest'ultimo venne posizionato essenzialmente nel *peristylum*, nuovo elemento architettonico proveniente dalla Grecia, che diede vita ad una nuova struttura: la casa ad atrio e peristilio. Con l'introduzione del peristilio, ovvero un giardino porticato, si può affermare che si afferma a Roma il giardino non utilitaristico, del piacere. Oltretutto, sarà nel peristilio che si trascorrerà, da questo momento, una parte della vita pubblica del proprietario e dove verrà espresso il suo *status* sociale. Il plurale (*horti*) definisce i giardini di lusso di alcune case private. Il peristilio con giardino, che si diffonde a dismisura in tutto l'Impero, ha eclissato le altre tipologie di giardini del mondo romano, come quella degli *horti Lucullani*. In base alla ricchezza del proprietario, il peristilio viene decorato con un giardino, mobilio, statue, fontane, vasche, pitture allegoriche e costruzioni architettoniche di origine greca (liceo, ginnasio, *xystos*, ippodromo). All'inizio del I sec. a.C., il concetto, già polisemico, diventa ora –in più– equivoco, sia nelle fonti che nella legislazione. È molto difficile ora capire se l'utilizzo di *hortus* indica un orto produttivo o un giardino del piacere all'interno o all'esterno di Roma. Inoltre, i giardini del piacere sono sempre più esplicitamente lussuosi<sup>25</sup>. In questo contesto, Lucullo era sicuramente a suo agio.

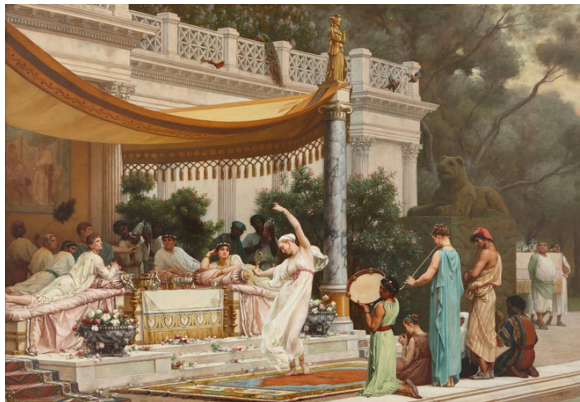
antigüedad, Barcelona 2020, 83-115). Senza lo scopo di esaurire la questione, *Lucullani*: H. Broise, V. Jolivet, “*Horti Lucullani*”, in *Lexicon topographicum Urbis Romae. Volume Terzo, H-O*, Roma 1996, 67-70; P. Virgili, *La villa di Lucullo a piazza di Spagna. Recupero e valorizzazione*, Roma 2004; M. Giardini, L. Sadori, “Il recupero dei vasi da fiori di via Sistina e dati provenienti dagli studi archeobotanici”, *Bollettino di archeologia on line* 6 (2015), 201-210; *Luculliani*: R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, Milano 1893, lam. 9; L. Richardson Jr. (ed.), *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore/London 1992, 200; H. Broise, V. Jolivet, “Recherches sur les jardins de Lucullus”, in *L'Urbs: espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque international de Rome (8-12 mai 1985), Rome 1987, 747-761; A. Carandini, P. Carafa (ed.), *The Atlas of ancient Rome. Biography and Portraits of the City. 1. Text and Images*, Princeton 2012, lam 200; K. T. Von Stackelberg, *The Roman Garden. Space, Sense, and Society*, London/New York 2017, 76-77). La *Forma Urbis Marmorea* non contiene questo toponimo. Due fonti latine lo menzionano espressamente: Frontino (*sub hortis Lucullianis*, *Aq.* 1, 22; *In agro lucullano*, *Aq.* 5, 17) e Tacito (*igitur Messalina Lucullanos in hortos*, *Ann.*, 11, 32, 1; *interim Messalina Lucullanis in hortos*, 11, 37, 1); disponiamo inoltre di Svetonio (*in villa Lucullana*, *Suet. Tib.* 73.1). R. H. Rodgers, *Frontinus De aqueductu urbis romae, edited with Introduction and commentary by ...*, Cambridge 2004, 206 parla del passo *Aq.* 1, 22: “Despite the form *Lucullano* (...), *Lucullianis* is required here. *Poleni* was too cautious in preserving the transmitted *Lucilianis* (named for an unknown *Lucilius*), for the same error occurs in the transmission of *Tac.* *Ann.* XI 32, 1 *Lucillianos* in hortos (*Beroaldus*: *fucilianos M*) and 37.1 *Lucullianis* in hortis (*Alciatus*: *lucilianis M*)”. Allo stesso modo, constatiamo divergenze nelle trascrizioni greche del cognomen *Lucullus*: Appiano, *Mitridatica* 33, “Λούκουλλον”; Plut. *Luc.* 2.1, “Λευκόλλειον”; IG IX 2, 33, “Λευκόλλον”; IG XII, 1, 48, “Λευκό[λλον]”. La controversia è viziata dalla diffusione nel s. III d.C. di toponimi terminanti in *-iana, ianis*, cf. P. Arnaud, “Les toponymes en *-iana/-ianis* des itinéraires: des villes de Ptolomée aux grands domaines?”, in *Geographica histórica*, Pesac 1998, 201-224. Pertanto, ci sembra più adeguato, per una cronologia di I secolo a.C., usare il termine *Lucullani* e non il volgarismo *Luculliant*.

25 Ll. Pons Pujol, “Enfoques metodològics en el estudio de los jardines romanos: epigrafía, derecho romano, filosofía”, *Rivista di Archeologia* 43 (2019), 21-33, esp. 28; Ll. Pons Pujol, “Enfoques metodològics en el estudio de los jardines romanos: historia antigua, arqueología, pintura, musivaria”, en Ll. Pons Pujol (ed.), *Paradeisos horti*. Los jardines de la antigüedad, Barcelona 2020, 83-115, esp. 88-92.

Lucullo mostrò grande interesse per l'architettura, o meglio, per l'aver dimore con tutto il lusso immaginabile per l'epoca (cf. Plut. *Cat. Min.* 19, 8; *Luc.* 40, 3)<sup>26</sup>, tanto che molte delle sue proprietà attirarono l'attenzione della famiglia imperiale. Nel secolo IV d.C., nelle lettere del famoso politico e scrittore Simmaco si può anche constatare un uso consolidato dell'espressione *opera Lucullana* per alludere a edifici giganteschi (Simm. *Epist.* 2, 60, 1; 6, 70)<sup>27</sup>.

In questo modo:

«Tra questi io metterei anche la costruzione di lussuosi edifici, l'allestimento di passeggiate, di bagni e, ancor più, pitture e statue e la passione per questi oggetti d'arte che egli raccoglieva con immenso dispendio di denaro. In essi gettò a rivoli le molte e splendide ricchezze che aveva accumulate con le sue campagne militari. Anche oggi, in cui il lusso ha subito un così grande incremento, i giardini luculliani vengono annoverati tra i più sfarzosi di quelli imperiali.» (Plut. *Luc.* 39, 2)<sup>28</sup>.



*Repas d'été à la maison de Lucullus*, di Gustave Boulanger (1877)<sup>29</sup>

26 Varrone condannò la lussuosa villa di Lucullo che, secondo lui, era stata costruita a danno del bene pubblico (Varr. *Rust.* 1, 12, 7). Purtroppo, il famoso scrittore non indica a quale delle proprietà di Lucullo si riferisce.

27 M. Tröster, "Entre vida pública e *luxuria* privada: a propósito das villae de Luculo", en *Espaços e Paisagens. Antiguidade Clássica e Heranças Contemporâneas. Vol. I Línguas e Literaturas. Grécia e Roma*, Coimbra 2012, 113-119, esp. 113.

28 Traduzione di A. Traglia, Plutarco. *Vite parallele I. Teseo e Romolo, Solone e Publicola, Temistocle e Camillo, Aristide e Catone, Cimone e Lucullo*, Novara 2013, 691.

29 <https://galerieheim.com/oeuvres/repas-dete-a-la-maison-de-lucullus/>

Se è certo che Lucullo pagò enormi somme di denaro nelle varie attività citate da Plutarco, è anche certo che quest'ultime appaiono decontestualizzate. Il nostro personaggio fu un grande promotore delle scienze, delle arti e della filosofia<sup>30</sup>.

I famosi *horti Lucullani* furono una delle proprietà più lussuose degli imperatori, come descrisse Plutarco (Plut. *Luc.* 39, 2). Furono impreziositi con molto zelo durante il governo di Claudio (41-54 d.C.), del quale non ha notizia<sup>31</sup> o non volle menzionarlo, per ricalcare maggiormente le caratteristiche del soggetto della sua opera. Questi giardini si trovavano all'estremità sud della collina Pincio di Roma, su cui si formarono gli attuali giardini di Villa Borghese (che attualmente occupano 17 acri, 6,9 ha), nell'area che domina la parte sud-orientale dell'attuale Piazza di Spagna. Questa collocazione, scelta espressamente perché guarda verso ovest, sud e est, riceveva moltissima luce dall'alba al tramonto<sup>32</sup>.



Piazza di Siena all'interno dei giardini di Villa Borghese (Wikipedia)

La proprietà, in questo momento fuori dal *pomerium* di Roma, era abbastanza grande per potervi costruire una residenza e un giardino al gusto del suo proprietario. Un testo di Frontino dà un indizio sull'ubicazione, indicando che l'uscita della parte sotterranea e i primi archi dell'acquedotto dell'*Aqua Virgo* si

30 B. Scardigli (a cura di), *Plutarco. Pirro e Mario*, Milano 20182, 587 n. 482.

31 M. Tröster, *Plutarco. Vidas Paralelas: Címon e Luculo*. Tradução de Ana Maria Guedes Ferreira. Introdução y notas de ..., Coimbra 2021, 39.

32 P. Grimal, *Les jardins romains*, Paris 1969, 122, 131.

trovavano *sub hortis Lucullianis* (Front. *Aq.* 1, 22)<sup>33</sup>. I limiti dei giardini di Lucullo e la loro estensione sul Pincio continuano ad essere incerti. Probabilmente a nord confinava con i giardini di Pompeo, secondo P. Grimal forse in corrispondenza dell'attuale Villa Medici<sup>34</sup>.



Arcate Acque Vergine a via del Nazzeno (Wikipedia)

Si crede che gli *horti Lucullani*, così come forse gli *horti Aciliorum*, confinavano con i limiti occidentali degli *horti Sallustiani*, ma i confini esatti di questi giardini non sono certi. Si è detto che la *via Salaria Vetus* era il confine orientale degli *horti Lucullani* perchè ad est di questa via fu ritrovata una tomba di età repubblicana. Se la presenza di una tomba esclude l'estensione dei giardini di Lucullo fino alla parte est, si esclude anche l'esistenza degli *horti Sallustiani* in quella zona. È possibile, quindi, che questi giardini (sia quelli di Lucullo sia quelli di Sallustio) non fossero contigui, ma fossero divisi da una strada e un cimitero<sup>35</sup>.

33 S. B. Platner, Th. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London 1929, 268-269; H. Broise, V. Jolivet, "Recherches sur les jardins de Lucullus", in *L'Urbs: espace urbain et histoire* (Ier siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.). Actes du colloque international de Rome (8-12 mai 1985), Rome 1987, 747-761, esp. 749, che indica «Lucullanis»; H. Broise, V. Jolivet, "Des jardins de Lucullus au Palais des Pincii", *RA* (1994), 188-199, esp. 188; H. Broise, V. Jolivet, "Horti Lucullani", in *Lexicon topographicum Urbis Romae. Volume Terzo, H-O*, Roma 1996, 67-70; P. Virgili, *La villa di Lucullo a piazza di Spagna. Recupero e valorizzazione*, Roma 2004, 71, che indica «Lucullanis»; P. Virgili, "La villa di Lucullo a Palazzo Mediobanca", *Bollettino di Archeologia online* 6 (2015), 237-256, esp. 244.

34 P. Grimal, *Les jardins romains*, Paris 1969, 129; P. Virgili, *La villa di Lucullo a piazza di Spagna. Recupero e valorizzazione*, Roma 2004, 71-83.

35 H. Broise, V. Jolivet, "Recherches sur les jardins de Lucullus", in *L'Urbs: espace urbain et histoire* (Ier siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.). Actes du colloque international de Rome (8-12 mai 1985), Rome 1987, 747-761,

Sicuramente, la Prima Guerra Mitridatica (89-85 a.C.) permise all'élite senatoria di toccare con mano i lussuosi giardini privati dei monarchi ellenistici di modo che i primi giardini costruiti a Roma a imitazione dei *paradeisoi* orientali furono quelli di Lucullo<sup>36</sup>, di Pompeo<sup>37</sup> e di Cesare, i primi di carattere privati e i secondi pubblici<sup>38</sup>. Tutti questi giardini si identificano con il plurale, *horti*, aggiungendo il nome del proprietario, come in questo caso. I potenti di Roma combattevano attraverso la grandezza e la ricchezza delle loro proprietà private. I sontuosi e improduttivi giardini rappresentano una simbologia perfetta di questa concorrenza. Il visitatore poteva osservare, dalla Via Flaminia, il manto verde che copriva l'altopiano e i pendii del Pincio: gli *horti Lucullani*. Questa visione contrastava in modo evidente con le abitazioni di color beige del Quirinale situato a sud e della zona pantanosa a ovest. Tutta la zona è un inno all'eccessiva indulgenza, una manifestazione visibile delle tradizioni orientali edonistiche e della decadenza della moralità repubblicana tradizionale<sup>39</sup>.

Le ville di Lucullo furono oltremodo imitate (Cic. *Off.* 1, 140) e si convertirono nel precedente per le ville di lusso posteriori. Anche se il processo di ellenizzazione era già cominciato in precedenza, a Roma, senza dubbio, Lucullo si cimentò in qualcosa di ancora più coraggioso. Fu il primo a costruire una villa di lusso, situata in modo provocatorio alle porte della città, sulla collina del Pincio, come già abbiamo detto. Questa villa presentava una novità: un'enorme esedra orientata verso ovest al limite della collina posta al sole (ora Piazza di Spagna)<sup>40</sup>. L'effetto doveva essere molto simile a quello di un santuario nelle terrazze del Lazio, come quello di *Praeneste* (Palestrina, prov. Roma). Inoltre, può essere proposto che l'acqua fosse uno degli elementi principali della grandiosità e magnificenza di questi giardini giacché il salto di quota tra l'attuale Viale di Trinità dei Monti e Piazza di Spagna è

esp. 749; H. Broise, V. Jolivet, "Des jardins de Lucullus au Palais des Pincii", RA (1994), 188-199, esp. 188; K. J. Hartswick, *The Gardens of Sallust. A Changing Landscape*, Austin 2004, 7; P. Virgili, "La villa di Lucullo a Palazzo Mediceo", *Bollettino di Archeologia online* 6 (2015), 237-256, esp. 241.

36 J. Van Ooteghem, *Lucius Licinius Lucullus*, Bruxelles 1959, 192 n. 2; A. Keaveney, *Lucullus. A Life*, London/New York 1992, 155; D. Favro, *The Urban Image of Augustan Rome*, Cambridge/New York 1996, 39; A. L. Giesecke, "Beyond the Garden of Epicurus: The Utopics of the Ideal Roman Villa", *Utopian Studies* 2001, 13-32, esp. 29; P. Bowe, *Gardens of the Roman World*, Los Angeles 2004, 11; Ll. Pons Pujol, "Enfoques metodológicos en el estudio de los jardines romanos: historia antigua, arqueología, pintura, musivaria", en Ll. Pons Pujol (ed.), *Paradeisos horti*. Los jardines de la antigüedad, Barcelona 2020, 83-115, esp. 90.

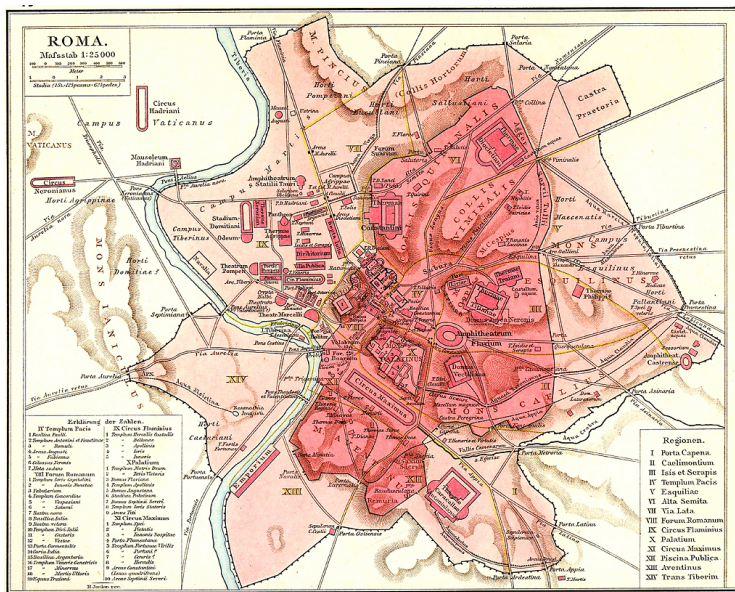
37 Cf. L. Amela Valverde, "Horti Pompeiani. Los jardines del Pórtico del Teatro de Pompeyo", en Ll. Pons Pujol (ed.), *Paradeisos. Horti. Los jardines de la Antigüedad*, Barcelona 2020, 117-153.

38 K. T. Von Stackelberg, *The Roman Garden. Space, Sense, and Society*, London/New York 2017, 76.

39 Cf. D. Favro, *The Urban Image of Augustan Rome*, Cambridge/New York 1996, 39.

40 Riprodotta in numerose planimetrie di Roma del sec. XVI, cf. P. Virgili, *La villa di Lucullo a piazza di Spagna. Recupero e valorizzazione*, Roma 2004, 72-77. Secondo H. Broise, V. Jolivet, "Horti Lucullani", in *Lexicon topographicum Urbis Romae. Volume Terzo, H-O*, Roma 1996, 67-70, si daterebbe alla fase giulio-claudia della proprietà.

di 20 metri, un'occasione unica per collocare cascate, fontane e giochi d'acqua, in una scenografia visibile dal Campo di Marte<sup>41</sup>. Gli *horti Lucullani*, ovviamente, costituirono il modello degli *horti* successivi, meglio documentati, nei suburbii di Roma, come i Giardini di Mecenate e che, alla fine, sfociarono nelle ville imperiali come quella di Adriano vicino Tivoli<sup>42</sup>.



Mappa dell'antica Roma

È probabile che Lucullo costruì questo complesso al suo ritorno dall'Oriente nell'anno 66 a.C., in attesa di celebrare il suo trionfo nell'anno 63 a.C. (Plut. *Luc.* 37, 2-5. Cf. Vell. Pat. 2, 34, 2. Cic. *Acad. pr.* 2, 1, 3)<sup>43</sup>. Non potendo attraversare i limiti del *pomerium*, aspettando che gli concedessero il trionfo per la sua

41 P. Virgili, La villa di Lucullo a piazza di Spagna. Recupero e valorizzazione, Roma 2004, 77.

42 K. E. Welch, "Art and Architecture in the Roman Republic", in *A Companion to Roman Republic*, Malden/Oxford/Victoria 2006, 496-542, esp. 517; A. Condello, *The Architecture of Luxury*, Farnham/Burlington 2014, 41.

43 H. Broise, V. Jolivet, "Recherches sur les jardins de Lucullus", in *L'Urbs: espace urbain et histoire* (Ier siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.). Actes du colloque international de Rome (8-12 mai 1985), Rome 1987, 747-761, esp. 749; H. Broise, V. Jolivet, "Horti Lucullani", in *Lexicon topographicum Urbis Romae*. Volume Terzo, H-O, Roma 1996, 67-70; A. J. Clark, *Divine Qualities. Cult and Community in Republican Rome*, Oxford 2007, 237; P. Virgili, "La villa di Lucullo a Palazzo Mediciobanca", *Bollettino di Archeologia online* 6 (2015), 237-256, esp. 244; S. Wood, "Horti in the City of Rome: Emulation and Transcendence in the Late Republic and Early Empire", in *TRAC 2009. Proceedings of the Nineteenth Annual Theoretical Roman Archaeology Conference*, Oxford 2010, 75-90, esp. 75 segnala la fine della decade degli anni 60 a.C.; C. Carena, M. Manfredini, L. Piccirilli, *Plutarco. Le vite di Cimone e di Lucullo*, Milano 20013, 336; CODELLO 2014, 38 ca. l'anno 60 a.C., e K. T. Von Stackelberg, *The Roman Garden. Space, Sense, and Society*, London/New York 2017, 77, tra gli anni 68 e 63 a.C., quando ancora si trovava nella campagna in Oriente.

campagna contro Mitridate VI, il nostro costruì una residenza molto vicina a Roma con tutti i lussi inimmaginabili. In questo modo nacque la villa e i giardini di cui qui ci occupiamo<sup>44</sup>. Senza dubbio, la costruzione fu finanziata dal bottino ottenuto nella Terza Guerra Mitridatica<sup>45</sup>.

Di conseguenza, in questo momento era già accettabile che un generale romano godesse di un giardino, sebbene Totelin enfatizzi che né Lucullo né Pompeo mantenessero i loro giardini in prima persona<sup>46</sup>. Il giardino è il riflesso indiscutibile del potere e della ricchezza del suo proprietario, come lo è anche del potere di Roma, perché vi si piantano vegetali provenienti da tutte le aree dell'Impero. L'uso del giardino per l'introduzione di nuove piante e alberi provenienti dai territori conquistati, era auspicabile secondo la morale repubblicana, soprattutto se questi ultimi avevano un alto valore economico. È stato ipotizzato che Lucullo portò dall'Oriente il ciliegio (*prunus cerasus*), a cui anche diede il nome<sup>47</sup>. Come vedremo, però, grazie alle analisi polliniche, negli *horti Lucullani* fu riscontrata solo l'introduzione di una pianta decorativa, il gelsomino.

Tra le sue proprietà, la villa di Lucullo divenne famosa non solo per l'architettura sontuosa e la decorazione dell'edificio ma principalmente per l'introduzione del concetto orientale del *paradeisos*; ovvero, i giardini del godimento decorati con fontane, statue e edicole<sup>48</sup>, a cui vanno aggiunti bagni, biblioteche, gallerie e voliere. Un nuovo stile di vita caratterizzato dal lusso destinato alle élites, che si svilupperà nelle residenze private dell'aristocrazia, ostentazione di una posizione benestante e di classe<sup>49</sup>. Fu così che Pompeo definì Lucullo un "Serse senza toga" (Vell. Pat. 2, 33, 4)<sup>50</sup>, però questa espressione si riferisce alla sua villa (o meglio, a una delle sue ville) in Campania.

44 D. Favro, *The Urban Image of Augustan Rome*, Cambridge/New York 1996, 289 n. 36; A. Marzano, "Roman gardens, military conquests, and elite self-representation", en *Le jardin dans l'Antiquité. Introduction et huit exposés suivis de discussions*, Vandoeuvres 2014, 195-244, esp. 209-210.

45 F. Coarelli, *Guide archéologique de Rome*, Paris 1998, 170.

46 L. Totelin, "Botanizing Rulers and their herbal subjects: Plants and Political Power in Greek and Roman Literature", *Phoenix* 68 (2012), 127-144, esp. 135.

47 A. Marzano, *Plants, Politics and Empire in ancient Rome*, Cambridge 2022, 60-64; B. J. Koloczek, "Appetite for Mazzards: Referring History in the Pliny's HN 15. 102?", *Philologia Classica* 17.1 (2022), 190-197; contra L. Amela Valverde, "Lúculo y la *luxuria*. Una nota a Plut. *Luc.* 38, 5-42, 2", en Ll. Pons Pujol, J. Pérez González (ed.), *De luxuria propagata romana aetate. Roman luxury in its many forms*, Oxford 2023, 25-59.

48 D. Vivó Codina, "Entre Catón y Lúculo. De los mores maiorum al luxus asiaticus", *Desperta Ferro. Arqueología & Historia* 8 (2016), 6-13, esp. 9, 12.

49 F. Salcedo Garcés, "Paisajes para pensar. El sentir romano de *lathe ibósas*", en *Homenaje a Ricardo Olmos. Per speculum in aenigmate. Miradas sobre la Antigüedad*, Madrid 2014, 215-221, esp. 216; R. Th. White, "Luxury at Rome: *avaritia*, *aemulatio* and the *mos maiorum*", *Ex Historia* 6 (2014), 117-143, esp. 111.

50 D. Vivó Codina, "Entre Catón y Lúculo. De los mores maiorum al luxus asiaticus", *Desperta Ferro. Arqueología & Historia* 8 (2016), 6-13, esp. 9, 12.

Plutarco (Plut. *Luc.* 39, 2) ha lasciato solo un ritratto generale del suo splendore. Sfortunatamente gli scavi archeologici portati avanti dal 1981 hanno portato alla luce solo alcuni tratti delle terrazze e frammenti di edifici, ed il sistema di drenaggio dell'acqua e quello d'irrigazione<sup>51</sup>, a partire dai quali è impossibile avere un'idea di come fosse il complesso<sup>52</sup>. L'edificio e *horti Lucullani* occuparono le pendici della collina con una serie di terrazze collegate da scalinate monumentali. La terrazza più grande, coronata da un edificio circolare simile a un piccolo tempio, proprio dove oggi si trova Villa Medici, era raggiungibile con una scalinata trasversale a due rampe, decorata con una grande esedra. Il disegno si ispirò senza dubbio al santuario della Fortuna Primigenia a *Praeneste* (Palestrina, prov. Roma). Al di sotto della biblioteca Hertziana si trova una facciata di epoca repubblicana, forse appartenente a una stanza della villa e costruita in *opus reticulatum mixtum*, con nicchie ricoperte di stucco e pietra pomice<sup>53</sup>. La decorazione della striscia intermedia con mosaici a pasta vitrea, che rappresentano architetture e statue sopra basi (II stile), sembra essere stata realizzata in una seconda fase. Infine, sotto il cortile del Palazzo Mediobanca in Piazza di Spagna, durante gli scavi per la costruzione di un parcheggio, furono ritrovati resti di quelli che dovevano essere i muri di sostegno della villa e della cisterna e ninfeo o fontana monumentale che decoravano il versante della villa che degradava verso l'attuale piazza<sup>54</sup>.

Sono state identificate alcune piante degli *horti Lucullani*. Un frammento di legno all'interno di un'anfora è stato fatto risalire a una rosa (*Rosaceae Rosoideae*) che cresceva al suo interno. Le analisi polliniche hanno permesso l'identificazione della presenza di polline di alberi come *Quercus*, *Pinus* e *Castanea*, e erbe del tipo *Cichorioideae*, *Gramineae* e *Cruciferae*, e di un particolare granello di polline di gelsomino (*Jasminum sp.*), deteriorato, che potrebbe far riferimento a un'importazione e coltivazione di gelsomino di origine orientale. È stato ipotizzato che gli alberi delle specie identificate costituissero il bosco, una *silva*, all'interno del giardino, sicuramente nei pressi del tempio che lo coronava, e che fossero addirittura precedenti alla costruzione della villa di Lucullo<sup>55</sup>.

51 VIRGILI 2015, 249; P. J. E. Davies, *Architecture and Politics in Republican Rome*, Cambridge 2017, 227.

52 L. Richardson Jr. (ed.), *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore/London 1992, 200.

53 H. Broise, V. Jolivet, "Des jardins de Lucullus au Palais des Pincii", *RA* (1994), 188-199, esp. 193.

54 P. Virgili, *La villa di Lucullo a piazza di Spagna. Recupero e valorizzazione*, Roma 2004, 99-115; P. Virgili, "La villa di Lucullo a Palazzo Mediobanca", *Bollettino di Archeologia online* 6 (2015), 237-256, esp. 246-249. Per H. Broise, V. Jolivet, "Horti Lucullani", in *Lexicon topographicum Urbis Romae. Volume Terzo, H-O*, Roma 1996, 67-70, si daterebbe alla fase giulio-claudia della proprietà.

55 M. Giardini, L. Sadori, "Il recupero dei vasi da fiori di via Sistina e dati provenienti dagli studi archeobotanici", *Bollettino di archeologia on line* 6 (2015), 201-210, esp. 206-208; W. F. Jashemski, K. L.

Naturalmente, gli *horti Lucullani* erano decorati con opere d'arte, in particolare scultura greca, sia originali sia copie di “vecchi maestri”, e per cui è stata un'importante fonte archeologica per la scultura antica. Tra queste è presente quella che, attualmente, è chiamata *Arrotino*, precedentemente denominata Scita, una figura che rappresenta un uomo semi inginocchiato e con lo sguardo verso l'alto (in una postura forzata) mentre affila un coltello sopra una pietra per l'affilatura, che i Medici trasferirono a Firenze. Faceva parte di un gruppo scultoreo della punizione di Marsia, che rappresenta il carnefice mentre si prepara a scorticare Marsia. Anche se attualmente si riconosce come una copia romana (I sec a.C.) di un originale greco (epoca ellenistica, nello stile della scuola di Pergamo), per molto tempo si credette che fosse un'originale greco, uno dei più raffinati ad essere sopravvissuto. Collegato agli *horti Lucullani* è anche un frammento scultoreo che si può inserire nei cosiddetti “Gruppi omerici” che furono molto popolari nel periodo ellenistico tardo e che spesso si utilizzavano per decorare le ville romane. Non è chiaro se il frammento appartenga a una creazione originale ellenistica tardiva o a una copia romana<sup>56</sup>.

Le fonti letterarie ci hanno lasciato qualche dettaglio sulla sua composizione. Plutarco (Plut. *Luc.* 41, 5-6) ci dice che ogni sala da pranzo della villa aveva un proprio nome e aveva una spesa fissa per la cena lì servita; una delle più costose era “Apollo”. Quest'ultima trova riscontro nel seguente aneddoto che ci presenta anche la fortuna di Lucullo e di come la usasse:

«Mentre, com'è naturale, in città si faceva un gran parlare su questo argomento, un giorno che passeggiava per il Foro senza far niente, gli si avvicinarono Cicerone e Pompeo: il primo era uno dei suoi più intimi amici, Pompeo aveva avuto dei dissensi con lui per via della direzione della guerra, ma tuttavia solevano incontrarsi e conversare spesso e cordialmente fra loro. Cicerone lo salutò e gli domandò come avrebbe preso la proposta di un incontro con loro. Egli rispose: — Nel modo migliore. — E l'invitò a casa sua. — Noi vogliamo — disse Cicerone — pranzare oggi con te così come il pranzo è apparecchiato per te. — Lucullo cercò di prendere tempo e di rimandare il giorno. Essi però rifiutarono il rinvio e gl'impedirono di parlare con i suoi servi, perché non ordinasse di aggiungere qualche cosa a quello che era stato preparato per lui. Una sola sua richiesta accolsero, quella di dire a uno dei suoi servi in loro presenza che quel giorno avrebbe pranzato nell'«Apollo». Questo era infatti il nome di una delle sue

Gleason, M. Herchenbach, “Plants of the Roman Garden”, en *Gardens of the Roman Empire*, Cambridge 2018, 455-480, esp. 471.

56 M. Grawehr, “Eine ‘Homerische Gruppe’ in den *Horti Sallustiani*?”, *AK* 53 2010, 88-93, esp. 93.

più lussuose sale da pranzo. Ai due sfuggì che li aveva raggirati con questo stratagemma. Per ciascuna sala infatti — come pare — era fissata una particolare somma da spendere per il pranzo, una sua particolare apparecchiatura e uno speciale servizio. Sicché i servi, avendo sentito dove Lucullo desiderava pranzare, sapevano quanto bisognava spendere e quale doveva essere il lusso dell'allestimento e la disposizione del pranzo. Nell'«Apollo» esso veniva a costare 50.000 dracme, e tanto allora fu speso. Pompeo rimase colpito con quale celerità il banchetto, pur nell'ingente suo costo, fu approntato. Ma per cose siffatte Lucullo faceva uso delle ricchezze con disprezzo, come si trattasse realmente di barbari prigionieri di guerra.» (Plut. *Luc.* 41, 4-7)<sup>57</sup>.

Questo episodio va inquadrato in un'iniziativa politica che doveva essere avvenuta alla fine dell'anno 61 o all'inizio dell'anno 60 a.C., nel tentativo di riconciliare i due antichi rivali, con l'intermediazione di Cicerone. Siccome Plutarco indica che i politici si riunivano nel Foro, è plausibile che la cena avesse avuto luogo negli *horti Lucullani*<sup>58</sup>.

Tradizionalmente, si è pensato che Lucullo nella sua villa dell'*ager Tusculanus* (seguendo Cic. *De fin.* 3, 7), costituì una ricca biblioteca<sup>59</sup>, anche se

57 Traduzione di A. Traglia, Plutarco. *Vite parallele I. Teseo e Romolo, Solone e Publicola, Temistocle e Camillo, Aristide e Catone, Cimone e Lucullo*, Novara 2013, 692-693.

58 S. B. Platner, Th. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London 1929, 269; H. Broise, V. Jolivet, "Recherches sur les jardins de Lucullus", in *L'Urbs: espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque international de Rome (8-12 mai 1985), Rome 1987, 747-761, esp. 748; H. Broise, V. Jolivet, "Des jardins de Lucullus au Palais des Pincii", *RA* (1994), 188-199, esp. 188; H. Broise, V. Jolivet, "Horti Lucullani", in *Lexicon topographicum Urbis Romae. Volume Terzo, H-O*, Roma 1996, 67-70; M. Tröster, "Entre vida pública e luxuria privada: a propósito das villae de Luculo", en *Espaços e Paisagens. Antiguidade Clássica e Heranças Contemporâneas. Vol. I Línguas e Literaturas. Grécia e Roma*, Coimbra 2012, 113-119, esp. 117; M. Tröster, Plutarco. *Vidas Paralelas: Címon e Luculo*. Tradução de Ana Maria Guedes Ferreira. Introdução y notas de ..., Coimbra 2021, 179 n. 293; P. Virgili, "La villa di Lucullo a Palazzo Mediolanica", *Bollettino di Archeologia online* 6 (2015), 237-256, esp. 244.

59 J. Van Ooteghem, *Lucius Licinius Lucullus*, Bruxelles 1959, 184; E. Rawson, *Intellectual Life in the Late Roman Republic*, London 1985, 40; V. Jolivet, "Xerxes togatus: Lucullus en Campanie", *MEFRA* 99 (1987), 875-904, esp. 877; H. Broise, V. Jolivet, "Horti Lucullani", in *Lexicon topographicum Urbis Romae. Volume Terzo, H-O*, Roma 1996, 67-70; A. Keaveney, *Lucullus. A Life*, London/New York 1992, 10; T.K. Dix, "The library of Lucullus", *Athenaeum* 88 (2000), 441-464, esp. 448; C. Carena, M. Manfredini, L. Piccirilli, *Plutarco. Le vite di Cimone e di Lucullo*, Milano 20013, 339; M. Nichols, "Roman libraries as public buildings in the cities of the Empire", en *Ancient Libraries*, Cambridge 2013, 261-276, esp. 266; G. W. Houston, *Inside Roman Libraries. Book Collections and Their Management in Antiquity*, Chapel Hill 2014, 35; A. Marzano, "Roman gardens, military conquests, and elite self-representation", en *Le jardin dans l'Antiquité. Introduction et huit exposés suivis de discussions*, Vandoeuvres 2014, 195-244, esp. 97; A. Marzano, G. P. R. Métraux, "The Roman Villa: An Overview", en *The Roman Villa in the Mediterranean Basin. Late Republic to Late Antiquity*, Cambridge 2018, 3-41, esp. 39 n. 149; I. Matijasic, "Shaping the canons of ancient Greek historiography. Imitation, classicism, and literary criticism", Leiden/Boston 2018, 48; K. Volk, *The Roman Republic of Letters. Scholarship, Philosophy, and Politics in the Age of Cicero and Caesar*, Princeton/Oxford 2021, 43; L. Weeda, *Vergil's Political Commentary in the Eclogues, Georgics and Aeneid*, Berlin 2015, 34 segnala che Lucullo creò una biblioteca privata sia a Roma sia a Tuscolo.

doveva averne una in ogni sua residenza, secondo ciò che si constata dalle parole di Plutarco (Plut. *Luc.* 42, 1)<sup>60</sup>. Come però indica Frampton, nel passo in cui Plutarco (Plut. *Luc.* 42, 1) descrive le biblioteche di Lucullo come “aperte” ai greci che arrivavano a Roma, lo scrittore di Cheronea avrebbe potuto voler indicare qualsiasi persona che visitasse l’*ager Romanus*, confinante con Tuscolo, o, più verosimilmente, *expressis verbis*, a chiunque visitasse la sua *Urbs*. Perciò, la più famosa delle sue biblioteche avrebbe sede a Roma<sup>61</sup>, negli *horti Lucullani* (cf. Plut. *Luc.* 39, 2)<sup>62</sup>.

Si ritiene che la villa di Lucullo costruita a Roma avesse l’obiettivo di soddisfare l’interesse del suo proprietario per le arti, la cultura e l’*otium*. La villa, sicuramente, doveva essere immensa, con giardini spettacolari, superati solo dalla *Domus Aurea* dell’imperatore Nerone.

Vogliamo mettere in evidenza che, in quest’epoca, i giardini delle ville lussuose avevano funzioni pari alle attività militari e politiche, dato che la casa privata di un politico giocava un ruolo fondamentale nell’esibizione pubblica della sua *dignitas*. Vitruvio (6, 5, 2) indica che l’uomo importante ha bisogno, nella sua abitazione, di luoghi per il ricevimento delle persone e, soprattutto, di *peristyla amplissima*, ovvero di giardini. Lucullo, come Pompeo e C. Giulio Cesare (*cos.* I 59 a.C.), utilizzarono i loro giardini per promuovere i propri programmi politici, come simbolo del loro potere personale, prova del successo militare o mezzo di comunicazione<sup>63</sup>.

La mentalità romana associava i giardini alla filosofia epicurea, con rimando all’ozio, riposo e piacere. Questo non significa, come è stato pur affermato<sup>64</sup>, che i proprietari dei grandi giardini di questo periodo si fossero lontani dalla vita politica, “because of the absence of an office culture in the Roman World, bussines and public matters were conducted inside the house”<sup>65</sup>. Bisogna

60 R. Flacelière, É. Chambry, Plutarque. *Vies*. Tome VII. Cimon-Lucullus – Nicias-Crassus. Texte établi et traduit par ..., Paris 1972, 44-45, 281; J. Cano Cuenca, D. Hernández la Fuente, A. Ledesma, Plutarco. *Vidas paralelas* V. Lisandro – Sila. Cimón – Lúculo. Nicias – Craso. Introducciones, traducciones y notas de ..., Madrid 2007, 254 n. 169.

61 St. A. Frampton, “What to Do with Books in the *De finibus*”, *TAPhA* 146 (2016), 117-147, esp. 123.

62 D. Favro, *The Urban Image of Augustan Rome*, Cambridge/New York 1996, 315 n. 46.

63 F. M. A. Jones, “Roman Gardens, Imagination, and Cognitive Structure”, *Mnemosyne* 67 (2014), 781-812, esp. 794; K. T. Von Stackelberg, *The Roman Garden. Space, Sense, and Society*, London/New York 2017, 76.

64 A. Wallace-Hadrill, *Houses and Society in Pompeii and Herculaneum*, Princeton 1994, 3-6.

65 S. Simelius, *Pompeian Peristyle Gardens*, London/New York 2022, 60. Cf. M. Zarmakoupi, *Designing for Luxury on the bay of Naples. Villas and landscapes (c. 100 BCE-79 CE)*, Oxford 2014, 17-23. Cf. S. Simelius, *Pompeian Peristyle Gardens*, London/New York 2022, 58-65 sull’uso politico e sociale del peristilio a Pompei. Secondo noi, il confronto con Pompei è valido perché in questa piccola città di provincia del I secolo d.C. possiamo vedere riflessi -per imitazione- stili e mode architettoniche della classe alta romana di un secolo prima.

segnalare che questi giardini si trovavano vicino al centro della città e potevano servire per riunioni e eventi pubblici (Plut. *Luc.* 37, 6)<sup>66</sup>.

Come indica Wood, gli *horti* di lusso servirono come i luoghi archetipici dell'autorappresentazione, una dichiarazione della ricchezza e della posizione sociale del proprietario. Non avevano solo l'intenzione d'impressionare i visitatori, cioè i loro pari aristocratici che vi si recavano per affari (*negotium*) o per piacere (*otium*), ma giocavano un ruolo fondamentale nell'autorappresentazione del suo proprietario, nella promozione della sua immagine<sup>67</sup>. In quel momento, il lusso è necessario per i *principes civitatis*, i grandi proceri della città, dato che non esiste una netta separazione tra la vita privata e quella pubblica, e quindi la stessa cosa accade per la loro residenza, mentre il lusso non è ben visto per coloro i quali non hanno una vita pubblica e il suo godimento sarebbe solo privato.

In questo contesto è rivelatrice la famosa frase di Cicerone (*Mur.* 76), “*Odit populus romanus privatam luxuriam, publicam magnificentiam diligit*”: ciò che sarebbe degno di censura morale nella sfera privata non lo è nella pubblica, perché lo spreco e l'eccesso sono qui utili al popolo; è perfettamente comprensibile ed anche auspicabile che tutti i tipi di ricorsi vengano destinati alla *publica magnificentia* poiché il popolo romano viveva in un contesto sociale e politico senza protezione sociale e con poche opere pubbliche. L' “investimento” di privati di rango senatorio o equestre nella *publica magnificentia* si ripercuoteva nell'aumento della loro popolarità e in un accesso facilitato alle magistrature. È molto importante anche come continua Cicerone: “[*populus romanus*] *distinguit rationem officiorum ac temporum, vicissitudinem laboris ac voluptatis*”. Nonostante Cicerone qui invochi ipocritamente il popolo, si mostra rappresentante del *mos maiorum* e della doppia morale che l'istituzione senatoriale sostiene sul lusso: può accettare la *privata luxuria* quando il proprietario di casa la utilizza per i suoi affari nell'ambito di una magistratura attiva. Lucullo, a nostro avviso, potrebbe essere accusato doppiamente dalla cinica morale diffusa nella *nobilitas* tardo-repubblicana: in primo luogo, per *privata luxuria*, dato che gli *horti* erano una proprietà chiusa con mura, con un giardino lussuoso utilizzati solo per il piacere del proprietario e di un ristretto gruppo di invitati; in secondo luogo, perché la

66 M. Tröster, “Entre vida pública e *luxuria* privada: a propósito das villae de Luculo”, en *Espaços e Paisagens. Antiguidade Clássica e Heranças Contemporâneas. Vol. I Línguas e Literaturas. Grécia e Roma*, Coimbra 2012, 113-119, esp. 116.

67 S. Wood, “*Horti* in the City of Rome: Emulation and Transcendence in the Late Republic and Early Empire”, en *TRAC 2009. Proceedings of the Nineteenth Annual Theoretical Roman Archaeology Conference*, Oxford 2010, 75-90, esp. 76; K. T. Von Stackelberg, *The Roman Garden. Space, Sense, and Society*, London/New York 2017, 76.

*privata luxuria* non si rifletteva nella vita politica di Roma dato che Lucullo non occupava in quel momento nessuna magistratura. La prova di ciò è che i giardini privati di Pompeo non attirarono l'attenzione della società romana fin tanto che “a site for deviations from the political ideal, as has those of Luccullus”<sup>68</sup>. La legittimazione del lusso privato non avverrà fino all'epoca di Tiberio<sup>69</sup>.

#### 4.- ALTRI PROPRIETARI NELL'EPOCA GIULIO-CLAUDIA

I sontuosi giardini della città di Roma attirarono l'attenzione della famiglia imperiale. Moltissimi *horti*, alla morte dei loro proprietari, furono integrati all'interno delle proprietà imperiali (per esempio, *horti Aciliorum*, *horti Domitiae*, *horti Lamiani*, *horti Maecenatiani* e *horti Serviliani*)<sup>70</sup>. Il giardino della *Domus Aurea* di Nerone (54-68 d.C.) aggiunge un tassello in più nel processo di perfezionamento del carattere lussuoso di queste residenze, dotandosi di un giardino *strictu sensu*, ma anche di dintorni boschivi, vigneti, campi coltivati, animali domestici e selvaggi. Come alla fine dell'epoca repubblicana, il giardino, anche durante il principato, entra nel conflitto politico e viene usato nella definizione di imperatori “buoni” e di imperatori “cattivi”<sup>71</sup>.

68 M. T. Boatwright, “Luxuriant Gardens and extravagant Women: the *horti* of Rome between Republic and Empire”, en *Horti romani. Atti del Convegno Internazionale, Roma, 4-6 maggio 1995*, Roma 1998, 71-82, esp. 74; A. Marzano, *Plants, Politics and Empire in ancient Rome*, Cambridge 2022, 37-38.

69 E. Dubois-Pelerin, *Le luxe privé à Rome et en Italie au Ier siècle après J.-C.*, Naples 2008., 43-48.

70 H. Platts, “Keeping up with the Joneses: Competitive Display within the Roman Villa Landscape, 100 BC-AD 200”, en *Competition in the Ancient World*, Swansea 2011, 239-278, esp. 70 n. 38.

71 Cass. Dio 68. 2. 1, 75. 8. 4: Augusto confiscò le proprietà con giardini e le trasformò in parchi pubblici, mentre Claudio la tenne solo per sé. Suet. *Calig.* 37, 2-3: Caligola è criticato per non essersi accontentato di disporre di enormi giardini di lusso e crearne uno su una barca. Plin. *Nat.* 12, 5, 10: Caligola costruì una sala da pranzo all'interno di un calice di platano gigante. Tac. *Hist.* 2, 78, 2, Suet. *Ves.* 5, 4, *Dom.* 15, 2: Vespasiano e Tito, come imperatori “buoni” non sono relazionati con giardini di lusso, essendo menzionati solo riguardo una quercia e un cipresso di grandi dimensioni che crescevano in una proprietà della famiglia; gli alberi sono, senza dubbio, un riflesso futuro della dinastia. Plin. *Pan.* 50, 1-2: Traiano non confiscò le proprietà e i giardini dei senatori. SHA, *Heliogab.* 13, 5, 14, 5, 21, 7: Eliogabalo, nei suoi giardini, architetta omicidi. SHA, nella vita di *Carus et Carinus et Numerianus* 17, 3: Carino nuotava tra mele e meloni. SHA, nella vita di *Gordianus* 19, 5: Gordiano organizzava grandi bagordi nei suoi giardini.

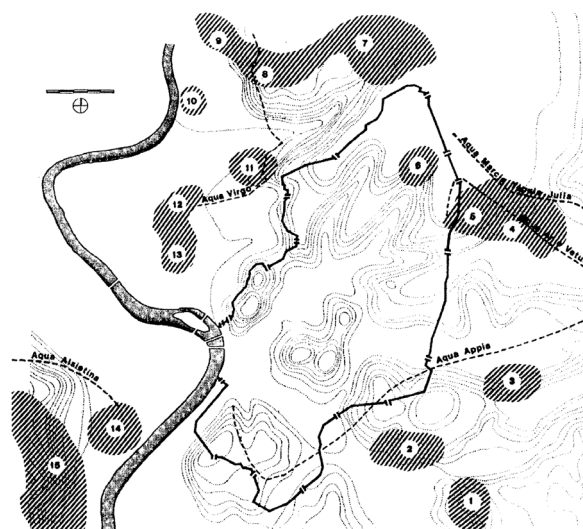


Figure 81. Aqueducts and gardens (*horti*) of Augustan Rome. Drawing: Richard H. Abramson. 1: Horti Asinii; 2: Nemus Camenae; 3: Horti Vectilii (date?); 4: Horti Maecenati; 5: Horti Lamiani and Maiani; 6: Horti Lolliani; 7: Horti Sallustiani; 8: Horti Luculliani; 9: Horti Aciliorum; 10: Mausoleum of Augustus funerary gardens; 11: Campus Agrippae; 12: Stagnum and Horti Agrippae; 13: Horti Pompeiani; 14: Nemus Caesarum; 15: Horti Caesaris.

Acquedotti e giardini (*horti*) della Roma augustea (secondo R. K. Abramson)<sup>72</sup>

Per *horti Lucullani* non fu diverso. Messalina, la moglie dell'imperatore Claudio (41-45 d.C.), li acquistò da D. Valerio Asiatico (*cos.* II 46 d.C.), il quale fu costretto da lei a suicidarsi nell'anno 47 d.C. (*Tac. Ann.* 11, 3, 2). Come raccontò Tacito:

«[Messalina] era persuasa che Valerio Asiatico, console per la seconda volta, fosse stato l'amante di lei, e, poiché desiderava ardentemente i giardini che, iniziati da Lucullo, egli abbelliva con straordinario splendore...» (*Tac. Ann.* 11, 1, 1)<sup>73</sup>.

Gli *horti Lucullani*, quindi, non solo furono importanti quando Lucullo era ancora vivo, ma anche quando i loro successivi proprietari li abbellirono ancor di più<sup>74</sup>. Non a torto, Cassio Dione li chiamò «i giardini di Asiatico» (*Dio Cass.* 60,

<sup>72</sup> D. Favro, *The Urban Image of Augustan Rome*, Cambridge/New York 1996, 177.

<sup>73</sup> Traduzione di L. Storoni Mazzolani, "Tacito. *Annales*", in *Storici latini. Cesare, Nepote, Sallustio, Svetonio, Tacito*, Roma 2011, 1628-2213, esp. 1959.

<sup>74</sup> A. Conventi, E. Neri, M. Verità, "SEM-EDX analysis of ancient gold leaf glass mosaic tesserae", in *Proceedings of the 12th European Workshop on Modern development and applications in microbeam analysis (EMAS 2011: Angers, 15-19 may 2011)*, 2012 (<http://iopscience.iop.org/1757-899X/32/1/012007>), 1 indicano che, a Roma, il primo uso documentato di tessere in vetro metallizzato nel I secolo d.C. sono nel ninfeo di Lucullo.

31, 5). La stessa cosa avvenne nell'anno 57 d.C. quando Agrippina Minore, madre dell'imperatore Nerone (54-68 d.C.), obbligò T. Estatilio Tauro (*cos.* 44 d.C.) a suicidarsi (*Tac. Ann.* 12, 59, 2), perché ambiva ai suoi giardini (*Tac. Ann.* 12, 59, 1), gli *horti Tauriani*<sup>75</sup>. Esistono moltissimi altri casi di tale prassi. Sembra che i giulio-claudi avessero messo in atto una politica che metteva in connessione gli spazi verdi con il potere imperiale<sup>76</sup>.

Prima che di Asiatico, sembra che gli *horti Lucullani* fossero di proprietà di M. Valerio Messalla Corvino (*cos.* 31 a.C.). Lo sappiamo grazie al ritrovamento di un'iscrizione ritrovata nei giardini di Villa Medici (CIL VI 29789 = ILS 5990): *Locus in quo / maceria est et / maceria privata / M. Messallai(!) Corvini*. Secondo Grimal, non si può ritenere che la terra di Corvino fosse confinante con i giardini di Lucullo, perché altrimenti, quest'ultimo avrebbe posseduto un'area troppo piccola. Quindi, a seguito della divisione dei beni confiscati dai triumviri, i giardini di Lucullo saranno stati concessi a Corvino, proprietario più vicino e non "vicino" confinante<sup>77</sup>.

Ancor prima, quando Lucullo morì, suo figlio L. Lucinio Lucullo ereditò le sue proprietà. A seguito dell'omicidio di Cesare nel 44 a.C., questi si unì alla fazione di M. Giunio Bruto (*pr.* 44 a.C.) e C. Cassio Longino (*pr.* 44 a.C.), morendo nella battaglia di *Philippi* (42 a.C.) (*Val. Max.* 4, 7, 4). La sua proprietà fu confiscata e concessa ai seguaci di C. Giulio Cesare Ottaviano (*cos.* I 43 a.C.), successivamente l'imperatore Augusto, e di Marco Aurelio (*cos.* I 44 a.C.).

La versione precedente è stata messa in discussione, e anzi si ritiene che dopo la morte di Lucullo, in data sconosciuta, la proprietà sarebbe passata nelle mani di Corvino, sicuramente dopo l'incendio, nell'anno 25 a.C., della residenza che condivideva con M. Vipsanio Agrippa (*cos.* I 37 a.C.) sul Palatino (*Dio Cass.* 53, 27, 5)<sup>78</sup>. Il Lucullo che sarebbe caduto a *Philippi* dovrebbe essere M. Terenzio Varrone Lucullo (*cos.* 73 a.C.), il fratello di Lucullo, ma anche questo non è certo.

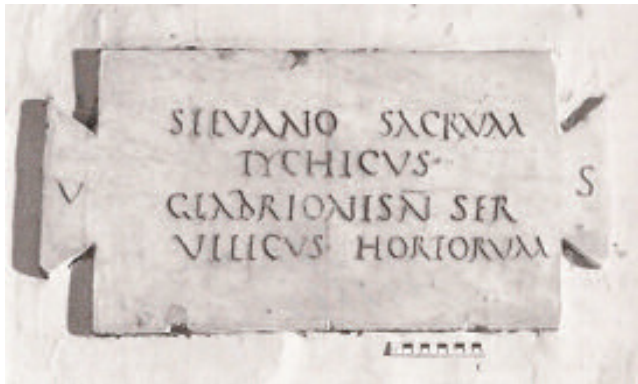
75 H. Platts, "Keeping up with the Joneses: Competitive Display within the Roman Villa Landscape, 100 BC-AD 200", en *Competition in the Ancient World*, Swansea 2011, 239-278, esp. 70 n. 38. Su questa proprietà, cf. P. Grimal, "Les *Horti Tauriani*. Étude topographique sur la région de la Porte Majeure", *MEFRA* 53 (1936), 254-286.

76 K. T. Von Stackelberg, "Performative Space and Garden Transgressions in Tacitus' Death of Messalina", *AJPh* 130 (2009), 595-624, esp. 596.

77 P. Grimal, *Les jardins romains*, Paris 1969, 128.

78 H. Broise, V. Jolivet, "Recherches sur les jardins de Lucullus", in *L'Urbs: espace urbain et histoire* (Ier siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.). Actes du colloque international de Rome (8-12 mai 1985), Rome 1987, 747-761, esp. 749-750; H. Broise, V. Jolivet, "Horti Lucullani", in *Lexicon topographicum Urbis Romae*. Volume Terzo, H-O, Roma 1996, 67-70; P. Virgili, "La villa di Lucullo a Palazzo Mediobanca", *Bollettino di Archeologia online* 6 (2015), 237-256, esp. 241.

Quando Claudio scoprì che sua moglie Messalina si era sposata col senatore C. Silio (*cos. desig.* 49 d.C.), la donna si rifugiò negli *horti Lucullani* (Tac. *Ann.* 11, 32, 2; 11, 37, 1 e 3), dove morì (Dio Cass. 60, 31, 5. Tac. *Ann.* 11, 38, 1). “Giustizia poetica”, come la chiama C. Gillespie<sup>79</sup>. In seguito, questo luogo formò parte delle proprietà imperiali (Plut. *Luc.* 39, 2), però trascurati da parte degli imperatori a beneficio degli *horti Sallustiani*, più vicini ai *castra praetoria*, per cui furono venduti dal fisco agli inizi del regno dell'imperatore Traiano (98-117 d.C.) secondo Plinio (Plin. *Pan.* 50), probabilmente agli *Acilii Glabrones*, successivi proprietari noti del luogo (CIL VI 623) nel II-III secolo d.C., già facenti parte degli *horti Aciliorum*<sup>80</sup>. Non si conosce la loro grandezza esatta: si sarebbero potuti estendere su tutta la collina del Pincio, fino all'area che circonda l'attuale chiesa di Trinità dei Monti in Piazza di Spagna.



Iscrizione romana CIL VI 623

Agli inizi della decade dell'anno 270 d.C. si costruirono le Mura Aureliane attorno a Roma, e la collina del Pincio con i suoi giardini caddero all'interno dei limiti della

79 M. T. Boatwright, “Luxuriant Gardens and extravagant Women: the *horti* of Rome between Republic and Empire”, in *Horti romani. Atti del Convegno Internazionale, Roma, 4-6 maggio 1995*, Roma 1998, 71-82, esp. 78; C. Gillespie, “Messalina’s Moveable Domus: Landscape and Memory in Annals 11”, *New England Classical Journal* 47/2 (2020), 15-50, esp. 37.

80 S. B. Platner, Th. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London 1929, 264; J. Van Ooteghem, *Lucius Licinius Lucullus*, Bruxelles 1959, 193 n. 5; H. Broise, V. Jolivet, “Recherches sur les jardins de Lucullus”, in *L’Urbs: espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.)*, Actes du colloque international de Rome (8-12 mai 1985), Rome 1987, 747-761, esp. 751; H. Broise, V. Jolivet, “Des jardins de Lucullus au Palais des Pincii”, *RA* (1994), 188-199, esp. 193; H. Broise, V. Jolivet, “*Horti Aciliorum*”, in *Lexicon topographicum Urbis Romae. Volume Terzo, H-O*, Roma 1996, 51; H. Broise, V. Jolivet, “*Horti Lucullani*”, in *Lexicon topographicum Urbis Romae. Volume Terzo, H-O*, Roma 1996, 67-70; P. Virgili, “La villa di Lucullo a Palazzo Mediobanca”, *Bollettino di Archeologia online* 6 (2015), 237-256, esp. 242-243.

città per la prima volta. Nel secolo IV d.C., i giardini passarono nelle mani dei *Pincii* (CIL VI 1754). In questo modo, da qui in poi, il complesso fu conosciuto col nome di *Domus Pinciana* (Cassiod. *Var.* 3, 10, 7), da cui il suo attuale nome<sup>81</sup>.



Rappresentazione immaginaria dei giardini di Lucullo<sup>82</sup>



*Horti Lucullani*<sup>83</sup>

81 S. B. Platner, Th. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London 1929, 264; H. Broise, V. Jolivet, “Recherches sur les jardins de Lucullus”, in *L’Urbs: espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque international de Rome (8-12 mai 1985), Rome 1987, 747-761, esp. 751; H. Broise, V. Jolivet, “Des jardins de Lucullus au Palais des Pincii”, *RA* (1994), 188-199, esp. 193-194; H. Broise, V. Jolivet, “Horti Lucullani”, in *Lexicon topographicum Urbis Romae*. Volume Terzo, H-O, Roma 1996, 67-70; F. Guidobaldi, V. Jolivet, “Domus Pinciana”, in *Lexicon topographicum Urbis Romae*. Volume Secondo. D-G, Roma 1995, 156-157; P. Virgili, “La villa di Lucullo a Palazzo Mediobanca”, *Bollettino di Archeologia online* 6 (2015), 237-256, esp. 239, 243.

82 <https://hypataromana.jimdofree.com/2021/04/05/les-diplomates-romains-honor%C3%A9s-%C3%A0-hypata-au-ii-e-et-ic-si%C3%A8cles-avant-j-c-2-lucius-licinius-lucullus/>

83 <https://www.romanoimpero.com/2010/03/horti-di-lucullo.html>

## 5.- *XERXES TOGATUS*. ALTRE PROPRIETÀ LUSSUOSE DI LUCULLO

Sia le fonti letterarie sia quelle archeologiche indicano che le ville di Lucullo fossero lussuose, però, come evidenzia Tröster, non si può affermare che non ebbero paragoni<sup>84</sup> (Cic. *Leg.* 3, 30). Ad ogni modo, davanti agli occhi dei suoi contemporanei, Lucullo esibì soprattutto le sue grandi mansioni (*magnificentia villarum*) e proprietà, come ci riferisce Cicerone (Cic. *Off.* 1, 140). Quest'ultimo si prodigava molto nel consigliare di non eccedere nel lusso e nello sfarzo. Da questo punto di vista, osservando l'effetto deleterio che di solito hanno le grandi personalità, ricordò Lucullo, definendolo come un *summus vir* che senza dubbio, secondo lui, aveva preferito le *magnificentia villarum* più che le *virtutes*<sup>85</sup>. Le ville di Lucullo furono molto imitate (Cic. *Off.* 1, 140) e si convertirono nel precedente proverbiale delle ville di lusso posteriori, che proliferarono in Campania a seguito della liberazione del Mediterraneo dai pirati<sup>86</sup>. Plutarco, dalla sua prospettiva moralista, ovviamente, ci offre un dipinto della situazione:

«Il filosofo stoico Tuberone al vedere i lavori da lui fatti eseguir lungo il litorale e nei pressi di Napoli, dove egli aveva forato delle colline con grandi gallerie e aveva circondato le sue abitazioni con canali in cui scorreva acqua marina, con piscine per l'allevamento ittico e aveva costruito case in mezzo al mare, lo chiamò un Serse in toga» (Plut. *Luc.* 39, 3)<sup>87</sup>.

Ci troviamo davanti al conflittuale mondo delle notizie sulle stravaganze delle *villae* di Lucullo<sup>88</sup> che, come nota Tröster, pur fungendo da simbolo della sua posizione sociale, svolgevano anche importanti funzioni nell'interazione con la popolazione<sup>89</sup>.

Soltanto verso la fine del secolo II a.C. i ricchi e potenti romani cominciarono a costruire le proprie case con colonne di marmo e raccogliere sculture per i propri giardini e patii, e per migliorare lo spazio abitabile fuori della città attraverso la

84 M. Tröster, Plutarco. *Vidas Paralelas: Címon e Luculo*. Tradução de Ana Maria Guedes Ferreira. Introdução y notas de ..., Coimbra 2021, 39.

85 I. G. Mastrorosa, "Lucullus en «clair-obscur»: mérites et extravagances d'un citoyen de la Rome républicaine durant l'époque impériale", en *Une mémoire en actes. Espaces. Figures et discours dans le monde romain*, Villeneuve d'Ascq 2016, 242-263, esp. 250.

86 K. E. Welch, "Art and Architecture in the Roman Republic", en *A Companion to Roman Republic*, Malden/Oxford/Victoria 2006, 496-542, esp. 517.

87 Traduzione di A. Traglia, Plutarco. *Vite parallele I. Teseo e Romolo, Solone e Publicola, Temistocle e Camillo, Aristide e Catone, Cimone e Lucullo*, Novara 2013, 691.

88 A. R. Littlewood, "Greek literary Evidence for roman Gardens", en *Gardens of the Roman Empire*, Cambridge 2018, 245-257, esp. 246-247.

89 M. Tröster, Plutarco. *Vidas Paralelas: Címon e Luculo*. Tradução de Ana Maria Guedes Ferreira. Introdução y notas de ..., Coimbra 2021, 49.

costruzione di ville di lusso, specialmente sulla costa della Campania. Alla fine del I secolo a.C., entrambe erano pratiche normali dell'élite, cosa che portò ad un'intensa concorrenza nella progettazione e decorazione delle case dei ricchi<sup>90</sup>.

Plutarco e Velleio ci tramandano un'informazione simile, eccezion fatta per la famosa frase indirizzata a Lucullo *Xerxes togatus*, pronunciata da Pompeo secondo Plinio (Plin. *NH* 9, 870) e Velleio (Vell. Pat. 2, 33, 4)<sup>91</sup> mentre, nella versione di Plutarco, dal filosofo stoico Tuberone<sup>92</sup>. Quest'ultimo personaggio è di difficile identificazione, dovuto al fatto che, come sottolinea J. van Ooteghem, il filosofo stoico Q. Elio Tuberone (*tr. pl.* 129 a.C.) sarebbe morto nella decade degli anni 60 a.C., per tanto lo scrittore di Cheronea potrebbe aver avuto in mente forse L. Elio Tuberone, amico di Cicerone, o suo figlio, il giurista Q. Elio Tuberone, ma nessuno dei due appartenne alla scuola stoica<sup>93</sup>. Può trattarsi di un errore di Plutarco nell'identificazione della persona in questione o di una non corretta trasmissione del manoscritto.

Lucullo venne chiamato *Xerxes* comparandolo, così, con il famoso monarca persiano achemenide Serse I (486-465 a.C.). Questi, tra le altre azioni, nell'anno 480 a.C., durante la Seconda Guerra Persiana (480-478 a.C.), ordinò lo scavo di un canale a nord dell'istmo del monte Athos per facilitare il movimento della flotta (Hdt. 7, 22-24; Plin. *HN* 4, 37; Tuc. 4, 109)<sup>94</sup>, così come di un ponte

90 K. E. Welch, "Art and Architecture in the Roman Republic", en *A Companion to Roman Republic*, Malden/Oxford/Victoria 2006, 496-542, esp. 514; R. Th. White, "Luxury at Rome: *avaritia*, *aemulatio* and the *mos maiorum*", *Ex Historia* 6 (2014), 117-143, esp. 122.

91 M. Tröster, Plutarco. *Vidas Paralelas: Címon e Luculo*. Tradução de Ana Maria Guedes Ferreira. Introdução y notas de ..., Coimbra 2021, 277 n. 289.

92 J. Cano Cuenca, D. Hernández la Fuente, A. Ledesma, Plutarco. *Vidas paralelas V. Lisandro – Sila. Címon – Lúculo. Nicias – Craso*. Introducciones, traducciones y notas de ..., Madrid 2007, 251 n. 163.

93 J. Van Ooteghem, *Lucius Licinius Lucullus*, Bruxelles 1959, 187 n. 3; R. Flacelière, É. Chambry, *Plutarque. Vies. Tome VII. Címon-Lucullus – Nicias-Crassus. Texte établi et traduit par...*, Paris 1972, 280; C. Carena, M. Manfredini, L. Piccirilli, *Plutarco. Le vite di Címon e di Lucullo*, Milano 20013, 337.

94 J. Beloch, *Campanien. Topographie, Geschichte und Leben der Umgebung Neapels im Alterthum*, Berlin 1879, 82; V. J. Rosivach, "The Romans' View of the Persians", *CW* 78 (1984), 1-8, esp. 1; V. Jolivet, "Xerxes togatus: *Lucullus en Campanie*", *MEFRA* 99 (1987), 875-904, esp. 875-876; A. Keaveney, *Lucullus. A Life*, London/New York 1992, 150; L. Ballesteros Pastor, "Aspectos contrastantes en la tradición sobre L. Licinio Lúculo", *Gerión* 17 (1999), 331-343, esp. 341 n. 48; M. A. Sánchez Manzano, *Veleyo Patérculo. Historia romana. Introducción, traducción y notas de...*, Madrid 2001, 134 n. 411; E. Barrio Sanz et alii, *Plinio. Historia Natural. Libros VII-XI. Traducción y notas de...*, Madrid 2003, 342 n. 421; K. E. Welch, "Art and Architecture in the Roman Republic", en *A Companion to Roman Republic*, Malden/Oxford/Victoria 2006, 496-542, esp. 517; J. Cano Cuenca, D. Hernández la Fuente, A. Ledesma, *Plutarco. Vidas paralelas V. Lisandro – Sila. Címon – Lúculo. Nicias – Craso. Introducciones, traducciones y notas de ...*, Madrid 2007, 251 n. 163; W. J. Schneider, "Unmögliche Adynata: Zur verunglückten Textkonstitution eines Seneca zugeschriebenen Epigramms durch Joseph Justus Scaliger", *MH* 64 (2007), 129-146, esp. 144; L. Keppie, *The Romans on the Bay of Naples. An Archaeological Guide*, Stroud 2009, 80; L. Totelin, "Botanizing Rulers and their herbal subjects: Plants and Political Power in Greek and Roman Literature", *Phoenix* 68 (2012), 127-144, esp. 135; A. Marzano, "Roman gardens, military conquests, and elite self-representation", en *Le jardín dans l'Antiquité. Introduction et huit exposés suivis de discussions*, Vandoeuvres 2014, 195-244, esp. 31; K. T. Von Stackelberg, *The Roman Garden*.

nell'Ellesponto (Hdt. 7, 33-36). Il termine *Xerxes* era diventato in questo momento, dal punto di vista retorico, un esempio di eccesso di arroganza, di stravaganza<sup>95</sup>. Si noti che l'assegnazione di soprannomi a persone importanti è una pratica greca<sup>96</sup>. L'ironia di Pompeo dà per scontato che i suoi colleghi (quelli che lo accompagnavano nelle uscite) sapevano la storia del ponte e del canale di Serse, e il suo resoconto da parte dei diversi autori presuppone che i loro lettori riconosceranno il riferimento<sup>97</sup>. Velleio, questo sì, nel resoconto, indica Pompeo come "Pompeo Magno", ovvero, col suo *cognomen*, che è sarcasmo intenzionale da parte dello scrittore (cosa che già fece Cicerone nella sua corrispondenza)<sup>98</sup>.

L'espressione *Xerxes togatus*, però, racchiude in sé un significato più profondo per Pompeo. Non solo si aveva l'intenzione di sconfessare Lucullo dal punto di vista morale (e quindi, dal punto di vista politico, poiché fu uno dei suoi grandi avversari al suo ritorno da Oriente), ma si voleva anche allontanare il più possibile l'associazione tra Lucullo e Alessandro Magno, poiché Pompeo, nel cammino dell'*imitatio Alexandri*, pretendeva di essere riconosciuto come, usando le parole di Ballesteros, la «reencarnación del gran macedonio»<sup>99</sup>, relazionando così il suo avversario con il re achemenide, il cui impero venne distrutto da quello macedone. In questo senso, forse Velleio riprodusse nella sua narrazione un sarcasmo contemporaneo ai fatti che descrive<sup>100</sup>. Analogamente, dobbiamo comprendere che avere un'ampia biblioteca, come quella di Lucullo -descritta *supra*- poteva essere considerato come un'*imitatio regum*, cioè, una caratteristica monarchica bandita a Roma<sup>101</sup>.

*Space, Sense, and Society*, London/New York 2017, 78; K. J. Hartswick, *The Roman Villa Garden*, in *Gardens of the Roman Empire*, Cambridge 2018, 72-86, esp. 76; K. S. Myers, "Representations of Gardens in Roman Literature", en *Gardens of the Roman Empire*, Cambridge 2018, 258-277, esp. 262; C. Carena, M. Manfredini, L. Piccirilli, *Plutarco. Le vite di Cimone e di Lucullo*, Milano 20013, 337; Ll. Pons Pujol, "Enfoques metodológicos en el estudio de los jardines romanos: historia antigua, arqueología, pintura, musivaria", en Ll. Pons Pujol (ed.), *Paradeisos horti*. Los jardines de la antigüedad, Barcelona 2020, 83-115, esp. 93; M. Tröster, *Plutarco. Vidas Paralelas: Címon e Luculo. Tradução de Ana Maria Guedes Ferreira. Introdução y notas de ...*, Coimbra 2021, 277 n. 289.

95 M. Kleijwegt, "Caligula's 'Triumph' at Baiae", *Mnemosyne* 47 (1994), 652-671, esp. 657 n. 16.

96 E. M. Harris, "The Names of Aeschines' Brothers-in-Law", *AJPh* 107 (1986), 99-102, esp. 100.

97 V. J. Rosivach, "The Romans' View of the Persians", *CW* 78 (1984), 1-8, esp. 2.

98 C. Rubincam, "A tale of two «Magni»: Justin/Trogus on Alexander and Pompey", *Historia* 54 (2005), 265-274, esp. 272.

99 L. Ballesteros Pastor, "Aspectos contrastantes en la tradición sobre L. Licinio Lúculo", *Gerión* 17 (1999), 331-343, esp. 341.

100 C. Rubincam, "A tale of two «Magni»: Justin/Trogus on Alexander and Pompey", *Historia* 54 (2005), 265-274, esp. 273.

101 Chr. Kunst, "Römische Privatbibliotheken: Zur Selbstinszenierung der römischen Aristokratie", *Zeitschrift für Religions- und Geistesgeschichte* 57 (2005), 48-59, esp. 55.

## 6.- CONCLUSIONI

A nostro avviso, la costruzione della residenza e dei giardini che conosciamo come *horti Lucullani* fu un errore politico del suo proprietario. Lucullo, abile politico e generale romano, conosceva senza dubbio la società a lui contemporanea, però a seguito del suo ritorno da Oriente (66 a.C.) e in relazione al conflitto politico che aveva con Pompeo Magno, prese una decisione rischiosa. Costruì una villa molto lussuosa con giardini non meno sontuosi sul Pincio, quindi fuori dal *pomerium*, però alle porte stesse di Roma, con l'intenzione di mostrare ciò che era, secondo lui, l'evoluzione dell'élite senatoriale: l'ellenizzazione e l'ostentazione delle ricchezze ottenute dall'espansione imperiale. Non tenne in considerazione, però, che l'istituzione senatoriale, molto conservatrice, aveva ancora pubblicamente una doppia morale riguardo la *luxuria privata*, come ben sottolinea la nota frase di Cicerone. Pompeo, in questo senso, fu più prudente e seppe “leggere” meglio la società romana, giacché si preoccupò di spendere le ricchezze portate dall'Oriente in azioni di *publica magnificentia*, soprattutto per il complesso del teatro di Pompeo, che dispone di un giardino pubblico. La reazione senatoriale contro Lucullo non fu violenta perché, di fatto, poté celebrare il trionfo nel 63 a.C., ma rimase impresso nelle fonti come il prototipo del ricco eccentrico, quando la quasi totalità dei membri del Senato godevano di grandi ricchezze. Lucullo comprese correttamente il cammino che l'élite senatoria avrebbe intrapreso in relazione alla *luxuria*, anticipandolo di quasi un secolo.